



Laboratorio teatrale IO SONO QUI

Riservato alle classi V dell'ITIS Feltrinelli – Milano

RELAZIONE FINALE

Conduttori del Laboratorio teatrale: Fabio Cercone, Alessia Bianchi.

Referente per la scuola: Antonella Cro.

Considerazioni e valutazioni

Il progetto avrebbe dovuto prevedere un percorso di 20 incontri di circa due ore da ottobre 2018 ad aprile 2019. Al termine del percorso era previsto uno spettacolo/lezione aperta che raccontasse l'esperienza fatta dagli allievi.

Purtroppo, a causa di imprevisti tecnici (tempi di approvazione del progetto stesso) e impegni pregressi dei ragazzi, non è stato possibile realizzare e portare a termine il percorso nella sua totalità ma solo alcuni interventi spot (circa 8) da dicembre a marzo.

I ragazzi che hanno aderito in modo continuativo al progetto, si sono dimostrati molto interessati e partecipi all'esperienza, rendendosi disponibili alle sollecitazioni e agli stimoli che il Laboratorio teatrale ha proposto loro.

In particolare, si è lavorato sulle seguenti tematiche:

- Linguaggio del corpo: ascolto e scoperta delle potenzialità espressive de sé
- Riconoscimento e sviluppo del lavoro collaborativo con l'altro
- Traduzione fisica dei propri impulsi energetici
- Esperienza di drammatizzazione fisica ed emotiva di emozioni e sensazioni
- Lavoro sulla gestione dell'imbarazzo e dell'emozione.

Esercizi proposti (ne riportiamo alcuni a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- **Relazione con lo spazio e con i compagni:** parto dal cerchio e guardo tutti i miei compagni, un o per uno. Sto in questa difficoltà e in questo imbarazzo. Quando qualcuno decide, parte e cambia posto con un compagno. Tutti gli altri faranno la stessa cosa all'unisono.
Apro poi allo spazio e mi muovo: quando un compagno si ferma, tutti lo fanno insieme. Quando qualcuno riparte, tutti lo faranno alla sua velocità.
Lo sguardo mi guida: i piedi seguono la direzione degli occhi. Prima guardo e poi vado.
- **Respiro:** inizio a "mangiare l'aria" apro tanto la bocca e poi mollo la mascella, mantengo sempre una **faccia da stupido** e mangio l'aria guardando sempre i compagni. Mollo le ginocchia, le piego e continuo a respirare. Scarico il peso a terra, sento il peso che passa attraverso i piedi. Mi riattivo con il respiro, immagino di andare a prendere il respiro da sotto i piedi, faccio fatica.
- Vado nello spazio e entro in **relazione con i compagni**. Prima con lo sguardo poi con la bocca: immagino di mangiare quello che sto vedendo. Quando incontro un compagno mi fermo e sto con lui. Ascolto il momento dell'incontro e poi proseguo. Non interrompo mai il respiro e lo sguardo.

- Torno al cerchio ma allargato “**inizio di partenze e arrivi**” guardo dove andare parto, tocco la spalla di un compagno e lui parte a sua volta. Ci scambiamo di posto. Attenzione alla partenza in cui devo mettere il respiro e poi parto. Aggiungo una A nel mio respiro. Partenze nella **diagonale** uno alla volta. Parto con il salto della partenza dove mollo tutto e mi abbandono (un salto nel vuoto) a metà diagonale un salto verso l’alto con le mani alzate e poi camminata neutra a chiusura della diagonale.
- Cerchio stretto “**Parlare con il respiro**”: restringere il cerchio uno alla volta uno entra e si mostra agli altri con il respiro, provo a far capire agli altri come mi sento lavorando solo il respiro. Intanto provo a lavorare le tensioni che accadono nel mio corpo, lo ascolto.
- Lavoro sul **leader e sul coro**: viene eletto un leader. Gli altri sono il suo coro. Il leader si muoverà nello spazio e il coro seguirà i suoi movimenti: quando il leader si ferma, tutti lo faranno di conseguenza. Chi vuole, potrà prendere il posto del leader (come? I ragazzi dovranno trovare una strategia chiara e condivisa).

Poi si apre sulla 4 quarta parete: abbiamo un pubblico. Quando si ferma il leader, il suo coro dovrà formare un’immagine fisica che faccia capire al pubblico chi è il leader.

- **Lavoro con il bastone**: abbiamo lavorato con i ragazzi utilizzando bastoni di legno che venivano lanciati ai compagni con una mano. Il bastone non deve cadere mai e quindi il lavoro deve risultare fluido e consecutivo. Questo lavoro è volto a elevare l'attenzione e la relazione tra i compagni e stimolare la collaborazione reciproca: è importante sia lanciare in modo corretto il bastone che riceverlo, senza far male al compagno e creando una relazione di sguardi efficace. Traslando il lavoro in ambito teatrale, il bastone rappresenta la battuta.

Abbiamo lavorato prima con un bastone e poi via via si sono introdotti il secondo e il terzo bastone sia in cerchio che nello spazio.

- **Lavoro fisico sul limite**: con la professoressa Cro, i ragazzi hanno lavorato sulla ricerca di luoghi in Milano che rappresentassero per loro il limite estremo tra bellezza e degrado. Ognuno di loro ha fotografato questi due luoghi. Fisicamente, nel lavoro teatrale, abbiamo cercato di tradurre e drammatizzare le immagini che i ragazzi hanno trovato: ognuno di loro ha lavorato cercando di seguire gli impulsi e le sensazioni che arrivavano dal ricordo e dalla suggestione dell’immagine trovata. Poi hanno composto un quadro di insieme, sia in movimento che statico, che illustrasse al pubblico il loro stato fisico ed emotivo rispetto all’immagine scelta.

In conclusione, riteniamo che l’esperienza svolta con i ragazzi sia stata più che soddisfacente, sia nel loro approccio al lavoro teatrale sia nella dinamica relazionale che è maturata a seguito del lavoro svolto.

Nonostante il poco tempo a disposizione e la discontinuità degli interventi, infatti, i ragazzi (da sottolineare il fatto che fossero tutti maschi, con difficoltà evidenti legate all’imbarazzo e alla condizione di “gruppo-classe”) hanno dimostrato grande fiducia e generosità nell’accogliere gli stimoli dati e nel tradurli in lavoro fisico e teatrale.



Hanno lavorato con serietà e si sono immersi in questa esperienza con grande entusiasmo, restituendo sia in modo verbale che emotivo, considerazioni e risultati davvero importanti. Tutti infatti hanno dichiarato di "essersi portati a casa" qualcosa di prezioso: dal maggior ascolto di sé, all'acquisizione di una diversa fiducia, alla scoperta dell'altro.

Buccinasco, 30 aprile 2019

Fabio E. Cercone

Presidente Associazione Culturale Messinscena